



# Veti curiali e facce nuove Impazzisce il toto-giunta

In caso di riconferma a Bianchi potrebbe andare un assessorato per l'Europa  
L'ipotesi Nicoletta Mantovani provoca l'intervento del vescovo di Bologna

A Bologna il toto-giunta regionale impazza, e c'è chi ha già completato la griglia degli assessori che il governatore Stefano Bonaccini presenterà, se va bene, tra un mesetto. Le indiscrezioni devono risultare fondate, se è vero che addirittura il vescovo emerito bolognese, Ernesto Vecchi, è intervenuto pubblicamente per bocciare uno di questi nomi: si tratta di Nicoletta Mantovani, vedova Pavarotti e attuale assessore a Firenze, «una ministra riscaldata» secondo Vecchi, per via della breve esperienza nella giunta Delbono. Un inedito assoluto, questo intervento *ad personam* di un alto prelato. Vale comunque la pena di riportarle per intero, queste ipotesi di giunta, che per quanto riguarda Ferrara danno per molto probabile la riconferma di Patrizio Bianchi, l'attuale assessore all'Istruzione nonché responsabile del programma elettorale di Bonaccini, magari con una delega tutta nuova: l'Europa. Il nostro è peraltro un territorio a rischio, per via del risultato al di sotto della media regionale del Pd ferrarese e per la promessa di Bonaccini, reiterata anche ieri, di «non usare il bilancino» né con i territori né all'interno del partito: se dovesse essere rimossa la pedina-Bianchi, insomma, non è detto che ci sarebbe pronto un posto per la neoconsigliera Marcella Zappaterra, unica ferrarese ormai a poter sperare in un ribaltone in nome del maxi-rinnovamento.

Dando come obiettivo del neogovernatore il trasloco dell'attuale vicepresidente Simonetta Saliera alla presidenza della Regione, in modo da liberare quote di giunta per volti nuovi, il 50% femminile dei posti sarebbe occupato, oltre che dalla riconfermata Paola Gazzolo, anche dall'attuale presidente del consiglio regionale Palma Costi, e la reggiana Roberta Mori; la vicepresidenza potrebbe andare a Elisabetta Gualmini, politologa, in rappresentanza della cosiddetta società civile.

Tra gli uomini, dando per scontata la riconferma da parte di Sel, Massimo Mezzetti,

## PDCl VERSO LA ROTTURA/1

### 'Tesoriere e regionale casi distinti'

Kiwan e Tromboni prendono le distanze da Cariani e Soffritti

«Non c'è un collegamento tra l'avvicendamento di Soffritti come tesoriere del partito e la richiesta di commissariamento del gruppo dirigente del Pdc ferrarese per le vicende legate alle elezioni regionali. Sono due fatti distinti e separati». La sottolineatura arriva da Claudio Piva della segreteria regionale Pdc. Il cambio del tesoriere - specifica sempre Piva - è legato ai cambiamenti decisi all'indomani della conferenza nazionale di organizzazione che si è tenuta alla fine di settembre. Il deferimento alla commissione di garanzia è

invece figlio delle scelte del Pdc ferrarese, che ha sostenuto la candidatura di Marco Ferrari (sindaco Pdc di Formignana) nelle lista di Sel e quindi l'appoggio a Bonaccini, mentre il Pdc a livello regionale ha sostenuto L'Altra Emilia Romagna e la sua candidata alla presidenza Maria Cristina Quintavalla.

La linea politica autonoma intrapresa da Roberto Soffritti, dal segretario provinciale Italo Cariani e da Ferrari non sarebbe condivisa dall'intero gruppo dirigente del Pdc ferrarese. In contrasto si sono trovati

esponenti come Kiwan Kiwan e Delfina Tromboni. «Voglio rendere pubblico il mio dissenso dalla linea della federazione, come peraltro ho sempre detto anche negli organi dirigenti - sottolinea Kiwan, che è membro della segreteria provinciale - L'ho detto anche a Ferrari, la sua candidatura in Sel era inopportuna e poi si è mostrata, in campagna elettorale, organica a quel partito. Di conseguenza è corretta la decisione del regionale. Personalmente ho votato L'Altra Emilia Romagna e mi riconosco in quel progetto».

## Zadro (Centro Democratico): «È necessario cominciare a pensare al ruolo degli apparati pubblici e Bonaccini ha colto il grande tema»

Rossella Zadro, coordinatrice provinciale Centro Democratico, interviene nel dibattito post elezioni. «In questi anni c'è stato un incremento di personale nelle Regioni preoccupante e pericoloso e la burocrazia è esplosa. Le società partecipate, a vario titolo denominate, sono proliferate e quasi tutte le regioni hanno uffici faraonici nelle diverse capitali europee. Si è cercato di abolire le province. Credo che, nel complesso mondo della riforma della pubblica amministrazione, il tema più significativo della struttura

istituzionale italiana sia rappresentato dalle regioni che, a cominciare dalla assemblea legislativa, organo politico, costa una media di 12.000 euro al mese per ogni eletto. Moltiplicato per 20: è un tema etico, va affrontato, tenuto conto della drammatica situazione in cui versa il Paese». «È necessario, anche se nessuno mai ha il coraggio di affrontare questo tema, cominciare seriamente a ripensare al ruolo degli apparati pubblici in funzione dell'efficienza, del diritto, degli investimenti nell'interesse di tutti. Un riassetto doveroso per una



Rossella Zadro

macchina amministrativa che, al pari dei cittadini, lavori sodo per una nuova Regione del fare e devo dare merito a Bonaccini di avere colto il grande tema della burocrazia e dei suoi costi».

## Ferraresi (M5S): «Il mio impegno per il territorio è costante Da Comacchio non sono disposto a subire accuse gratuite»

Il deputato del M5S Vittorio Ferraresi risponde agli ex grillini di Comacchio. «È legittimo che dopo un risultato elettorale non positivo si cerchi di approfondire le cause di tale esito, ma non sono disposto a subire accuse prive di fondamento come quelle di Bellotti di Comacchio. Bellotti ha mentito sui fatti che mi riguardano. Sono andato a Comacchio varie volte, le ultime in difesa dell'ospedale, senza mai essere chiamato, né prima né dopo l'espulsione. Non ho mai portato "ordini

dall'alto" e ho sempre cercato di dialogare in varie occasioni per alleggerire le tensioni. Tutto questo non solo non è stato apprezzato, ma, addirittura, è stato strumentalizzato per fare polemica nei miei confronti, con assurde menzogne». E aggiunge, «è innegabile che abbiamo dei problemi all'interno del M5S, dal metodo alla comunicazione, ma non possiamo continuare questa guerra fratricida. L'autocritica è necessaria, ma bisogna essere consci e responsabili del fatto che non



Vittorio Ferraresi

possiamo lasciare l'Italia ai vecchi partiti che, giorno dopo giorno, stanno distruggendo il nostro Paese e aspettano soltanto la nostra resa».

l'ingresso più importante sarebbe quello del segretario bolognese del Pd, Raffaele Donini, in grado di sostenere eventualmente la pesante eredità alla Sanità di Carlo Lusenti, oppure di gestire qualche altra delega pesante come Trasporti e Infrastrutture.

Bonaccini avrà comunque del tempo per pensarci, consi-

derata la tempistica post elettorale. La Corte d'Appello di Bologna deve proclamare ufficialmente i 50 eletti, e serviranno diversi giorni, e in un lasso di tempo tra i quindici e i trenta giorni dopo, va convocata l'assemblea regionale per l'insediamento e la presentazione della giunta. Il presidente della Regione assume le proprie fun-

zioni con questo insediamento, e nel giro di 7 giorni deve nominare vice e assessori. Il governatore ha detto ieri di voler accelerare al massimo le procedure, sperando di veder riunita l'assemblea prima di Natale. Se ciò non fosse possibile, ha concluso, si può anche fare il 29 o il 30 dicembre. (s.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PDCl VERSO LA ROTTURA/2

### «Siamo già su rotte divergenti»

Il vertice ferrarese messo sotto accusa ora va al contrattacco

«Apprendiamo dai giornali che siamo finalmente arrivati alla presunta sostituzione di Roberto Soffritti da tesoriere del Pdc. Diciamo presunta perché le complicazioni giuridiche che implica e le modalità non sono opportunamente chiarite. In ogni caso tale decisione giunge assai in ritardo se consideriamo che Soffritti aveva presentato le dimissioni già a febbraio 2014, senza che nessuno provvedesse alla sua sostituzione». Questa la reazione della Federazione provinciale del Pdc alla notizia ieri pubblicata dalla Nuova. «Ben venga questa assai intempesti-

va disposizione del Partito che, da parte dell'ex tesoriere, sarà accompagnata da un accurato esame da parte dei suoi legali delle residue competenze».

Per quanto riguarda il deferimento alla commissione di garanzia, il gruppo dirigente del Pdc non appare turbato per essere stato messo sotto accusa dopo il dichiarato appoggio a Ferrari candidato con Sel: «Tutto il resto ha un valore assai marginale, dato che la scelta condotta per la campagna elettorale, scelta ponderata e consapevole, era ovvio avrebbe portato con sé delle conseguenze. Di

proposito si è decisa una strada diversa da quella indicata dal Partito, perché convinti che l'ortodossia adottata non porti a nulla di significativo, a maggior ragione oggi». Dal segretario provinciale Italo Cariani a Soffritti, sembra proprio che la partita con il Pdc venga considerata chiusa: «Le commissioni che dovranno arrivare di cui l'articolo parla, ci troveranno già su rotte diverse e divergenti». Unico rammarico è averlo saputo dal giornale: «Avremmo preferito che le informazioni ci arrivassero in altro modo, visti i rapporti di stima ed amicizia».